

# La linea d'ombra degli adolescenti russi

Sembra che una parola d'ordine corra tra i ragazzi di ogni paese: gli adulti non sono più in grado di passarci il testimone, dobbiamo scendere in campo se vogliamo salvare il futuro. Accade anche in Russia, di scena a Torino, al Salone Internazionale del Libro.

La Russia ci sembra un paese lontano, eppure i personaggi dei suoi romanzi fanno parte della nostra identità: Natascia e il principe Andreij, Anna Karenina, i Fratelli Karamazov, il Dottor Zivago. Vale a dire Tolstoj, Dostoevskij, Pasternak: basta nominarli e la Russia diventa improvvisamente casa nostra. E' incredibile la forza del romanzo. Sono meno noti i suoi libri per ragazzi, eppure ce ne sono stati di straordinari, a incominciare da *I Tre Grassoni* di Olesa, una deliziosa fiaba per tutti, la storia di una favolosa lotta di classe e di una non meno favolosa rivoluzione, in un romanzo pubblicato nel 1928 e portato in Italia nel 1969 contemporaneamente da Einaudi, nei "Coralli", e dal Saggiatore, in una collana diretta da Donatella Ziliotto.

Nel 1996 lo ha rilanciato Salani nei "Grand'istrici": "Quanta magia, forza, fantasia, coraggio, illusione, e quanti ideali sono necessari per dare a un popolo la libertà? Un funambolo e una bambola meccanica lottano contro i prepotenti Tre Grassoni, confondendoli in un agile danza, con tutte le sorprese e il divertimento di una storia fantastica. Trovate, colori, colpi di scena rivestono la realtà storica in uno spettacolo perfetto, iridescente e leggero", dice la Ziliotto. Arrestato nel 1934 come

politicamente sospetto, Olesa fu riabilitato nel '56 e tutte le sue opere tornarono in circolazione. Morì a Mosca nel 1960, a sessantun'anni.

Nel 1956 fu riabilitato anche Daniil Charms, che aveva pubblicato soprattutto storie per bambini guadagnandosi l'ostilità del regime stalinista, che lo giudicò sovversivo: esiliato, poi internato in ospedale psichiatrico, morì nel 1942, a trentasette anni. L'editore Zampanera

striali, non significò soltanto la terra ai contadini, le fabbriche agli operai, essa fu anche, nello stesso tempo, il più grande movimento di massa verso la cultura (e innanzitutto verso la conquista dell'alfabeto) che la storia ricordi," scrive Lucio Lombardo Radice nella prefazione al *Poema Pedagogico* di Anton Semionovic Makarenko, il fondatore della pedagogia rivoluzionaria sovietica, maturata sul campo (Editori Riuniti, 1952). Il

grande movimento popolare verso l'istruzione. Per Makarenko la scuola è centro di vita e non solo di studio, è il luogo della cooperazione e della gioia. Le sue pagine, che non vanno dimenticate, sono quelle che piacquero a Gramsci e incantarono Rodari, e che attraverso di lui sono confluite nella nostra scuola. Ed è ancora la Russia della grande illusione quella che racconta Juri Korinetz nel 1968 in *Al di là del fiume*, (in Italia Vallecchi 1974, con la traduzione di Laura Draghi), che sul filo del ricordo ripercorre la crescita di un ragazzo a contatto con la natura, nel grande nord. Tramite uno zio che fa da mattatore ed è stato testimone diretto della rivoluzione, scopre la storia del suo paese.

Altri scrittori denunciano quanto sia lontana la realtà dal sogno: Ivan Antonovic Efremov, un big della letteratura russa di fantascienza, in *La nebulosa di Andromeda* colloca la realizzazione del vero comunismo a tremila anni nel futuro, ma è costretto durante la stesura a ridurre le distanze, il partito gli concede un millennio al massimo. Il libro esce a Mosca nel 1958 e viene tradotto in francese, in inglese, in tedesco. Da noi lo pubblica Feltrinelli nel 1960: "Ha diritto uno scienziato a ribellarsi, per scopi squisitamente scientifici, ai dettami dell'autorità costituita? La politica è un danno per il progresso del mondo?" si chiede l'autore, geo-

“ Tolstoj, Dostoevskij, Pasternak: basta nominarli e la Russia diventa improvvisamente casa nostra. E' incredibile la forza del romanzo. ”

di Monselice ne ha tradotto per la prima volta le storie: nel 2009 è uscito *Di come Nicolino Punk volò in Brasile (e Pierino Spazzoletta non ci ha creduto neanche un po')*; e in questa primavera 2011 arriva l'albo illustrato *7 gatti*, con sette felini indisciplinati che mettono nei guai il loro custode, con le immagini di Alessandra Fusi.

Eppure la rivoluzione di ottobre era stata carica di sogni: "Non significò soltanto l'espropriazione dei latifondisti e dei grandi indu-

romanzo racconta di come egli fondò e diresse una colonia per la rieducazione dei delinquenti minorenni, a partire dal 1920: aveva trentadue anni, era figlio di operai, aveva seguito le lotte di classe del padre. Dal 1905 fece il maestro di scuola, inventò i comitati dei genitori, leggeva a scuola le pagine della grande letteratura, imparò a memoria i grandi poemi che danno speranza al popolo oppresso.

Con lui il maestro elementare diventò la figura centrale di un



Un'illustrazione di Alessandra Fusi per il libro *7 gatti* (Zampanera, 2011) di Danil Charms.

logo e paleontologo, che ha guidato molte spedizioni scientifiche.

E oggi? Per i più piccoli abbiamo letto *Una favola tutta intera* (con una serie di dettagli), di Grigorij Oster, ("Gl'istrici" Salani, 2009), con le cavalline di una giostra che in una lunghissima storia della buonanotte incontrano zanzare che non pungono, antilopi in fuga dalla propria coda, quadri di Segantini e pecore credulone. Nella Russia nata dalla Rivoluzione la favola la vince sulla fiaba: già Rodari aveva ripreso, nel 1970, per gli Editori Riuniti, *l'Enciclopedia della favola* di Vladislav Stanovsky e Jan Vladislav, che raccoglieva la tradizione orale di novantaquattro paesi: storie senza maghi né incantesimi, principi o castelli incantati, ma animali metaforici e vita quotidiana, amicizie e contese, furberia e

ingenuità.

Sulla odierna letteratura russa per ragazzi abbiamo scarse notizie, come denunciava nel blog della Giannino Stoppani, il "Zazie News", Silvana Sola, segnalando un romanzo di Natalia Nussinova, pubblicato da una piccola casa editrice indipendente, che Beatrice Masini ha portato in libreria per la RCS nel 2008: *Il diritto di avere un cane*. Dalle sue pagine traspira molto amore per chi ha vissuto nella Grande Illusione, ma per la prima volta si esce dalla retorica di regime e si guarda in faccia la realtà. Più duro il racconto di una adolescenza cecena, *Ho danzato sulle rovine* di Milama Terloeva, pubblicato da Corbaccio nel 2008 e ora da Tea: "Questo libro non aspira a demolire la propaganda o a spiegare un conflitto vecchio di tre secoli.

E' la storia semplice di una ragazza, uno specchio che scorre lungo le strade sconvolte della Cecenia..." tra il 1994 e il 2006. E c'è un'altra storia che non va dimenticata, firmata da Anna Genni Miliotti ma scritta a quattro mani, da una mamma e una figlia, una Daria - Dasha nata in Russia e adottata in Italia, che vanno a cercare le sue radici: una Russia di oggi in presa diretta, autentica e sofferta: *Quello che non so di me* (Fabbri, 2006).

E' armena l'ultima scrittrice di successo, Mariam Petrosjan, che sarà presente a Torino, al Salone Internazionale del Libro, con *La casa del tempo sospeso*, premiato nel 2010 dal Russian Literary Award come miglior romanzo, e finalista al Russian Book Prize. La Casa è un istituto per disabili, un mondo chiuso ma non claustrofobico, dove

gli adulti non hanno quasi accesso e i ragazzi si sono dati delle leggi e un codice d'onore. La loro vita è ricca di emozioni e avventure, prove iniziatriche e ricerche, amicizie e amori, rancori e voglie distruttrici. Il mondo di fuori, il nostro mondo, viene chiamato Esteriorità, e rifiutato a priori. I ragazzi sono divisi in branchi (i Fagiani, i Ratti, gli Uccelli, i Cani), tutti hanno abilità straordinarie e segrete, e tutti, a diciotto anni, devono decidere se uscire dalla casa o restarvi.

E' la "linea d'ombra" di Conrad, il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, la sfida che al Salone di Torino, non a caso, Andrea Baiani e i suoi ragazzi provano a superare, costruendo un dizionario delle parole del futuro, un messaggio nella bottiglia, da mandare all'Italia che verrà. ■